

# In margine ai fatti di Bonate

A proposito dei fatti della Chiesa di Bonate (Bergamo) e delle apparizioni della Vergine che si dicono ivi avvenute, sono state fatte alcune domande che vengono qui, siccome della questione, una risposta che indica l'atteggiamento dei sacerdoti e dei fedeli di fronte a tali avvenimenti.

Ci chiediamo: 1) Qual'è la natura delle apparizioni e delle rivelazioni private? 2) Da chi e con quali criteri devono essere giudicati simili fatti? 3) Quali dove essere l'atteggiamento del sacerdote e del cristiano chiamati ad essi, prima e dopo il giudizio autoritativo sulla loro autenticità e sul loro valore.

1) Per apparizione si intende la manifestazione straordinaria e sensibile d'una realtà spirituale e corporea, la quale viene in comunicazione con l'uomo esterno, o interno, di una persona in una maniera che supera la vita normale dei sensi. Dio, la Vergine, gli Angeli, i Santi si manifestano e in tal modo si rendono presenti. Ci si chiede subito: come Dio, la Vergine, gli Angeli... possono apparire in una maniera sensibile?

Si suppone la certezza della non stupore di simili fatti i quali non devono essere affermati a priori con stupida credulità, né devono essere negati a priori, in nome di pregiudizi e diffidenze contro il soprannaturale. Causa prima infatti, può per se stessa o mediante cause seconde produrre i fenomeni interiori ed exteriori necessari a costituire una apparizione: certamente non lo farà senza un raggio di cui Egli tiene il segreto.

Se si vuole indagare sul contenuto dell'apparizione, diciamo subito che non è necessario che l'oggetto percepito sia un corpo in carne ed ossa, ma è sufficiente che sia una figura sensibile, luminosa: anche in tale caso, si ha sempre una realtà distinta dal soggetto, che (quando consta di vera apparizione) fu prodotta da Dio. S. Tomaso, parlando delle apparizioni sensibili di Gesù nell'Eucaristia, trova due spiegazioni: e ciò avviene per un'impressione miracolosa nell'organo della vista (nel caso in cui l'apparizione è fatta a un solo soggetto) o per la formazione esteriore di una forma sensibile reale, distinta dalla persona di Cristo.

Ciò vale anche per la Vergine. Nelle apparizioni di Lourdes non apparve la Madonna col suo corpo, ma si formò probabilmente una sua figura sensibile. Proprio per questo si spiegano le diverse forme e giacenze che la Vergine assume nelle varie manifestazioni ai suoi luoghi: i secoli e, pure, alle stesse persone.

Le rivelazioni private o particolari invece sono comunicazioni dirette e personali che l'Idio fa a certe anime per diversi motivi: per far conoscere ad esse qualche verità di fede in modo più chiaro, per mostrare i disegni suoi, per comunicare segreti del cuore e dell'avvenire.

Esse sono eccezionali e non fanno parte in nessun modo del deposito della dottrina rivelata ed possono divenire regola di fede, la quale — scrive l'Angelico — si poggia sulla rivelazione fatta ai profeti ed agli apostoli, non già a quella fatta ad altri dottori.

3) La Chiesa esamina le apparizioni e le rivelazioni private con minuta e rigorosa procedura, tenendo presente l'avviso dell'Evangelista: « Non vogliate credere ad ogni spirito, ma provate gli spiriti se sono di Dio, perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo » (1. Jo. IV, 1). Il Concilio di Trento (Sess. XXV), in un decreto forte e preciso, afferma che si può permettere la pubblicazione di un nuovo miracolo (e, per analogia, di una apparizione) solo dopo l'attento giudizio positivo del Vescovo della Diocesi in cui avviene.

Le direttive per la formulazione del giudizio vengono colte dalla persona a cui è fatta la apparizione, del contenuto delle rivelazioni private, delle circostanze che accompagnano e degli effetti che seguono tali fenomeni.

La persona. Non vi è dubbio che supposte apparizioni e visioni possono essere il risultato di disposizioni psichiche morbide, di meditazioni prolungate su una idea o verità, di eccitazioni o impressioni interne e esterne vive, assecondate...

Perché non la meraviglia che già Benedetto XIV esige e prescrive precauzioni minuziose nell'esame e nel giudizio della persona. L'esame riguarda le qualità naturali e soprannaturali del soggetto dal punto di vista psichico, mentale, morale.

Lo Schram dice che bisogna osservare se la persona: « si suppone, si visiona desiderata, si si arroglia nel delirio, si si melancolico, si si nootico, si si pauper, divo, furoris, amax, si si formosa, si visiona sua facile propol... »

Si intende che quest'esame — che può seguire anche l'intervento di medici, psichiatri — non prova da sé solo il fatto dell'apparizione soprannaturale. Tuttavia orienta e ritiene probabile, più o meno probabile, e anche non probabile. La cosa insomma, la causa materiale, la semplicità insomma, si può spiegare in senso...

Si dice cosa più difficile avere concludere l'illusione, la allucinazione, la quale spesso si mescola assieme alla verità oggettiva del fatto, rendendone delicato e complesso l'esame. Allora, se il medico potrà dire: « questo soggetto, che riceve visioni, non è malato, non è allucinato, si potrà anche iniziare il processo dell'autorità religiosa ».

Il contenuto delle rivelazioni. È evidente che non deve essere contrario alla verità di fede o di morale, all'insegnamento unanime dei Padri e dei teologi. Neppure possono essere oggetto di vera apparizione, o rivelazione privata, realtà che non rinviano alla deontologia.

Gli effetti e le circostanze. L'albero è giudicato dai frutti: le rivelazioni e le apparizioni dagli effetti. Timore e santità di smarrimento prima: pace, gioia, serenità, sicurezza poi: ecco i frutti delle vere apparizioni le quali anche confermano l'anima privilegiata nella via della virtù (umiltà, obbedienza, conformità al volere divino).

Don Grazioso CERIANI